

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (LITURGIA)

*Protesi alla gioia pasquale,
sulle orme di Cristo Signore,
seguiamo l'austero cammino
della santa Quaresima.*

*La legge e i profeti
annunziarono
dei quaranta giorni
il mistero;*

*Gesù consacrò nel deserto
questo tempo di grazia.*

*Sia parca e frugale la mensa,
sia sobria
la lingua ed il cuore;
fratelli, è tempo di ascoltare
la voce dello Spirito.*

Forti nella fede vigiliamo

*contro le insidie del nemico:
ai servi fedeli è promessa
la corona di gloria.*

Salmo CF. SAL 36 (37)

Ho visto
un malvagio trionfante,
gagliardo come
cedro verdeggiante;
sono ripassato
ed ecco non c'era più,
l'ho cercato
e non si è più trovato.

Osserva l'integro,
guarda l'uomo retto:
perché avrà una discendenza
l'uomo di pace.

Ma i peccatori tutti insieme
saranno eliminati,
la discendenza dei malvagi
sarà sterminata.

La salvezza dei giusti
viene dal Signore:
nel tempo dell'angoscia
è loro forza.

Il Signore
li aiuta e li libera,
li libera dai malvagi
e li salva,
perché in lui
si sono rifugiati.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi”. Questo è il mio nome per sempre» (Es 3,15).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Noi ti lodiamo, Dio dei nostri padri!**

- Hai educato il tuo popolo durante il difficile cammino nel deserto.
- Ti sei rivelato nel Figlio amato, Gesù il Signore.
- La tua pazienza ci rivela che il regno dei cieli è in mezzo a noi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 24 (25),15-16

I miei occhi sono sempre rivolti al Signore,
perché libera dal laccio i miei piedi.
Volgiti a me e abbi misericordia, Signore,
perché sono povero e solo.

oppure Ez 36,23-26

«Quando manifesterò in voi la mia santità,
vi raccoglierò da tutta la terra; vi aspergerò con acqua pura
e sarete purificati da tutte le vostre sozzure
e io vi darò uno spirito nuovo», dice il Signore.

COLLETTA

O Dio misericordioso, fonte di ogni bene, tu ci hai proposto a rimedio del peccato il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna: guarda a noi che riconosciamo la nostra miseria e, poiché ci opprime il peso delle nostre colpe, ci sollevi la tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Padre santo e misericordioso, che mai abbandoni i tuoi figli e riveli ad essi il tuo nome, infrangi la durezza della mente e del

cuore, perché sappiamo accogliere con la semplicità dei fanciulli i tuoi insegnamenti, e portiamo frutti di vera e continua conversione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA ES 3,1-8A.13-15

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ¹mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb.

²L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava.

³Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». ⁴Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». ⁵Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». ⁶E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.

⁷Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. ⁸Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso

una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele».

¹³Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: “Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi”. Mi diranno: “Qual è il suo nome?”. E io che cosa risponderò loro?». ¹⁴Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: “Io Sono mi ha mandato a voi”». ¹⁵Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi”. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 102 (103)

Rit. Il Signore ha pietà del suo popolo.

¹Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

³Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,

⁴salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **Rit.**

⁶Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.

⁷Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele. **Rit.**

⁸Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

¹¹Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente
su quelli che lo temono. **Rit.**

SECONDA LETTURA 1COR 10,1-6.10-12

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

¹Non voglio che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, ²tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, ³tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, ⁴tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. ⁵Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. ⁶Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono.

¹⁰Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. ¹¹Tutte queste cose però

accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. ¹²Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO MT 4,17

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Convertitevi, dice il Signore,
il regno dei cieli è vicino.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Lc 13,1-9

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. ²Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? ³No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. ⁴O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? ⁵No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». ⁶Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò.

⁷Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. ⁸Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. ⁹Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai».
– *Parola del Signore.*

Credo

p. 298

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Per questo sacrificio di riconciliazione perdona, o Padre, i nostri debiti, e donaci la forza di perdonare ai nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 301-302

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Lc 13,5

«Se non vi convertirete, perirete», dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci nutri in questa vita con il pane del cielo, pegno della tua gloria, fa’ che manifestiamo nelle nostre opere la realtà presente nel sacramento che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

Esserci

Il vangelo di questa domenica prende avvio da un terribile fatto di cronaca, uno di quei momenti nei quali il Dio d'Israele sembra ritrarsi e non esserci come custode e difensore del suo popolo. Alcuni galilei erano stati sgozzati da Pilato mentre offrivano i loro sacrifici nel tempio. Quando il fatto viene riferito a Gesù, la sua risposta è a dir poco sconcertante: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo» (Lc 13,2-3). Anziché indulgere in sguardi di compassione o in parole di rassicurazione, il Signore cambia radicalmente il punto di vista, passando da una cronaca nera all'altra, per rilanciare un solo monito: «Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo» (13,5). Come in altre occasioni, anziché stare al gioco delle nostre domande, il Maestro ci costringe a riconoscere con quali punti di domanda stiamo interrogando la storia e le storie in cui siamo immersi. Non sempre e non tutte le domande, infatti, hanno o meritano risposta. Eppure con quanta ostinazione, di fronte al mistero del male e della sofferenza, tendiamo – inutilmente – a cercare le cause e le ragioni, illudendoci di poterci rasserenare attraverso una maggior conoscenza delle relazioni di causa ed effetto che presiedono la realtà. Il racconto dell'Esodo ci ricorda che l'unico approfondimento capace di cambiare veramente le cose è la via del coinvolgimento

personale. Nel roveto che arde senza consumarsi, Mosè scopre il volto di un Dio che sta davanti alla vicenda umana senza rimanerne estraneo o distante: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell’Egitto» (Es 3,7-8). Dichiarando il mistero del suo nome, Dio preferisce rivelare il suo desiderio di esserci piuttosto che svelare le opere necessarie da compiere per la nostra salvezza: «Io sono colui che sono!» (3,14), che significa: «Io ci sono e ci sarò, io sono con voi».

Anche nella parabola evangelica si manifesta il medesimo volto di un Dio presente e accondiscendente. Il Signore Gesù paragona l’urgenza della conversione all’atteggiamento paziente di un padrone, il quale sembra disposto a credere che attendere sia meglio che pretendere: «Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai» (Lc 13,8-9).

Se da lontano le cose sembrano talvolta orribili e irrimediabili, da vicino scopriamo che tutto ha – e merita – un destino di salvezza e di santità. Quel Dio che qualche volta sembra non esserci, in realtà, mai smette di essere presente a noi e a tutti con la sua caparbia fiducia nella possibilità che la vita riesca a portare frutto. Anche quando i nostri occhi vedono solo un interminabile deserto da attraversare, «tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti

da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo» (1Cor 10,3-4).

Il cammino quaresimale ci riprende per mano, invitandoci ad abbandonare le domande con cui proviamo a schermarci dal rischio di essere feriti dalla realtà. La conversione del cuore passa anche per la dismissione delle solite mormorazioni (cf. 10,10), radicate in noi nella paura di (far) soffrire. Il Dio dell'esodo e dell'incarnazione, nella storia di noi e di tutti, continua a esserci, «lento all'ira e grande nell'amore» (Sal 102,8). In lui, anche noi possiamo rimanere o fare ritorno. Ricominciare a esserci.

Signore Gesù, spesso ci sembra più facile colpire o fuggire, piuttosto che confrontarci con le persone in carne e ossa e con gli avvenimenti della vita. Insegnaci a rimanere, come tu rimani con noi e per noi fino alla croce, a non stare sulla difensiva per paura di soffrire, a coinvolgerci con la realtà, che è buona, e con gli altri, che sono fratelli a nostro favore.

NON RIFIUTARMI, SIGNORE, LA TUA MISERICORDIA (SAL 40,12)

Un salmo «al contrario»: il ringraziamento e la lode precedono la lamentazione e la supplica! La narrazione non segue lo sviluppo cronologico, perché la gioia per l'intervento salvifico di YHWH non può essere trattenuta e si impone immediatamente! Il tono del salmo è intimo: al v. 6 si passa dalla terza alla seconda persona per sottolineare la partecipazione diretta e affettiva dell'orante, stupito per l'azione del Signore. Precipitato in un terreno inaffidabile, senza consistenza, Dio lo ha trasportato «sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi» (v. 3): tutti vedono e possono cantare (cf. v. 4)! Degna di nota è soprattutto la modalità del ringraziamento: non un sacrificio vegetale o animale, qualcosa di esterno a sé, ma la propria stessa esistenza. La parola ascoltata è stata pienamente interiorizzata, fin nelle viscere, e ora null'altro si desidera che poter «fare la tua volontà» (v. 9), proclamando ad altri la giustizia e la verità, la salvezza e la fedeltà sperimentate (cf. v. 11). Questa persona, consapevole della propria fragilità e incapace di darsi salvezza da sé a motivo della forza dei nemici, aveva supplicato il Signore domandando che non gli fossero «rifiutate», negate le sue viscere di misericordia (rahaimim), che il suo amore (hesed) e la sua fedeltà (emet) lo proteggessero (cf. v. 12): insomma, che YHWH desse il meglio di sé!

Vi sono situazioni nella vita in cui si dispera di vedere una svolta radicale, che metta fine a fatica e sofferenza insopportabili. Il Signore ascolta la preghiera del misero e gli viene incontro: si può allora vivere un anticipo di quello che sarà la risurrezione promessa da Gesù!